

Per l'Europa e contro la NATO

10 Giugno 2018

Premettendo che continuiamo a ritenere che il discorso di Sergio Mattarella la sera del 27 maggio, in cui pretendeva di dettare al governo la linea politica, sia stato una palese violazione della Costituzione, al limite del "golpe", del tutto fuori dalla sua potestà, l'atteggiamento del Capo dello Stato ha avuto però il merito di togliere dalla testa di Matteo Salvini ogni velleità di uscita dall'euro e dall'Europa. Sarebbe stata una sciocchezza gravida di pesanti conseguenze. Per la semplice ragione che nessun Paese europeo sarebbe in grado di resistere da solo, economicamente e politicamente, a Stati delle dimensioni degli Usa, della Russia, della Cina, dell'India. Però essere europeisti non significa affatto essere anche atlantisti (come era adombrato nel discorso di Mattarella) ma il contrario. Dal 1989, anno del crollo dell'Urss, la mia formula per l'Europa è: unita, neutrale, armata, nucleare e autarchica. Unita non solo economicamente ma anche politicamente. E per arrivare a questo risultato ci vorrà un lungo percorso di graduale smantellamento degli Stati nazionali che in un'Europa realmente unita politicamente non avrebbero più ragione d'essere, sostituiti come punti di riferimento periferici dello Stato centrale, dalle macroregioni, cioè aree geografiche, che supererebbero gli attuali confini nazionali, coese dal punto di vista economico, sociale, culturale e anche climatico. E l'Italia è un ottimo esempio per questa ipotesi-laboratorio perché non è nulla di più lontano, innanzitutto come mentalità, dell'industrialotto di Varese, col suo mito del lavoro, dall'intellettuale siciliano alle cui spalle respira ancora la più profonda e meno autopunitiva cultura greca, il suo fatalismo. Neutrale. È necessario che l'Europa trovi un punto di equidistanza fra Stati Uniti e Russia. Gli americani, come ha detto apertamente la Merkel, non sono più degli alleati affidabili. Sono anzi dei competitors, a cominciare dall'economia. E sleali per giunta. Mentre infatti l'Europa si costringe a una politica di austerità, gli americani hanno immesso nel sistema tre triloni di dollari (nella forma del credito naturalmente). In questo modo è molto facile risollevare un'economia, la loro, ma si creano le premesse per una bolla speculativa rispetto alla quale quella provocata dal collasso della Lehman Brothers, non a caso Usa, sarà un pallido fantasma. E questa superbolla, come quella della Lehman Brothers, ricadrà sulla testa di tutti, a cominciare da noi europei. Ecco perché la linea di austerità della Merkel, giusta in teoria, rischia di essere inutile se qualcuno non ferma gli americani sul bagnasciuga economico. Armata e nucleare. L'Europa non potrà mai essere realmente autonoma, politicamente ed economicamente, finché non avrà un vero, forte, unito esercito. Per questo è innanzitutto necessario che la Germania, con l'aiuto dei suoi partners europei, si scrolli di dosso l'anacronistico divieto di possedere l'Atomica. Non si vede perché quest'arma, la cui funzione deterrente è fondamentale, possano averla dittature come il Pakistan o la Corea e non il più importante Paese europeo che oggi è una democrazia senza se e senza ma.

È necessario inoltre che i Paesi europei che fanno parte della Nato (che è una creatura tutta americana, ogni tanto per salvare le forme vi mettono a capo un norvegese) ne escano. Dice: ma questi Paesi hanno firmato un Trattato di alleanza. Certo, ma una norma di diritto internazionale recita che pacta sunt servanda, rebus sic stantibus, cioè i patti vanno osservati finché il contesto nel quale furono firmati resta lo stesso. Ora, dal 1949 moltissima acqua è passata sotto i ponti della geopolitica internazionale. Tutte le guerre in cui, con la finzione della Nato, gli americani sono riusciti a coinvolgerci, da quella alla Serbia a quella a Saddam a quella a Gheddafi, si sono rivelate disastrose, oltre che per i popoli aggrediti, per noi europei: immigrazione incontrollata e incontrollabile, nascita dell'Isis e del terrorismo jihadista che, nel mondo occidentale, ha colpito soprattutto l'Europa, risparmiando invece l'America. Autarchica. Per contenere l'arroganza economica degli Usa basta l'Europa che è già. Lo si è visto con i dazi che Trump ci ha imposto sull'acciaio e l'alluminio. L'Europa unita, con più di 500 milioni di abitanti, mediamente dei forti consumatori, è in grado di rispondere con una controffensiva protezionistica che può far più male agli americani che a noi. Ma, in casi estremi, l'Europa può anche permettersi, se resta compatta, di essere autarchica o quantomeno semiautarchica. Ha popolazione, mercato, risorse, know-how, tecnologia per consentirselo.

Donald Trump dichiara, logicamente dal suo punto di vista, "America first". Ma anche noi europei, se restiamo uniti, possiamo dire, altrettanto giustamente, con forza e orgoglio, "Europa first". E "vaffa agli yankee".

Massimo Fini